

quale invece di ghiande si vedevano dei putti vestiti da angeli; anche alla sommità dell'albero scorgevansi dei bambini, mentre ai piedi stava appoggiato Orfeo in atto di declamare versi latini in lode di Giulio II, cui poi facevano eco gli angeli. Al ritorno dalla cattedrale, dove il papa aveva venerato il famoso corporale e impartita la benedizione al popolo, fu accesa una girandola. Anche in Orvieto era convenuta dai dintorni una grande quantità di gente per ricevere la benedizione del papa.¹ Il giorno stesso dell'arrivo di Giulio in Orvieto, vi giunsero anche il duca di Urbino e Antonio Ferreri, legato di Perugia.² Tutti e due avevano già fatto pratiche con Gianpaolo Baglioni. Questi era rimasto a lungo esitante, se mai, fidando nelle sue milizie e nella sua città fortificata, non avesse a tentare una resistenza, ma egli sentivasi molto poco sicuro della fedeltà dei Perugini, la maggior parte dei quali preferivano al suo un regime papale e poi aveva paura della potenza della fazione degli Oddi a lui ostile. Di più egli conosceva bene l'uomo che si avanzava contro di lui e sapeva che non farebbe le cose a mezzo.³ Perciò prese la risoluzione di accettare le condizioni fattegli dal legato pontificio e di sottomettersi. Egli venne in persona ad Orvieto, promise di consegnare ai pontefici le fortificazioni di Perugia e tutti i castelli circostanti, di permettere il ritorno a quasi tutti gli espatriati, di mandare come ostaggi in Urbino i suoi due figlioli e finalmente di prender parte con 150 uomini alla spedizione contro Bologna. Dopo ciò l'8 di settembre insieme col legato e col duca di Urbino ritornò a Perugia onde farvi i preparativi per l'entrata del pontefice.⁴

Subito il giorno appresso Giulio II lasciò Orvieto, dove si era rimasti assai scontenti per la sua economia e per la condotta scapestrata dei suoi mercenari.⁵ Cammin facendo gli fu recapitata una lettera del marchese di Mantova, nella quale questi dava come sicuro il suo arrivo in Perugia per il 12 settembre e il suo intervento personale alla spedizione contro i Bentivoglio.⁶ Nella piccola

¹ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 32-36. Cfr. *Diario di TOMMASO DI SILVESTRO* 548.

² La nomina del Ferreri a legato era stata annunziata da Giulio II ai Perugini il 4 aprile 1506. V. il *breve di questo giorno nell'Archivio civico di Perugia.

³ REUMONT III 2, 20 e SUGENHEIM 393.

⁴ Sull'entrata del Baglioni al servizio papale per la guerra, cfr. *Quellen u. Forsch. aus ital. Archiven u. Bibl.* VI (1904), 103-107. Qui il documento sul patto concluso fra il cardinale Raffaello Riario in nome del Papa e il Baglioni, Bologna 22 gennaio 1507.

⁵ Cfr. *Diario di TOMMASO DI SILVESTRO* 555 s. e inoltre PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 35.

⁶ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 36 e **Acta consist.* Archivio concistoriale del Vaticano. Cfr. in App. n. 97 il *breve a F. Gonzaga del 10 settembre 1506. Archivio Gonzaga in Mantova.